

DISCORSO  
PIACEVOLE  
in lode della corda

## Discorso in lode della corda

Voi, che sovente la gola vi tira  
D'udir nuovi concetti a tutte l'hore,  
Udienza hor date a me, che ne la lira  
Vo' cantar de la corda il gran valore,  
Soggetto degno, a chi ben guarda e mira,  
D'attaccarsi ogni dotto e buon scrittore,  
E dimostrar che 'l mondo saria brutto,  
Senza la corda, in cui si stringe il tutto.

Apollo, tu che de l'aurata cetra  
Fai risonar le corde su in Parnaso,  
Dammi soccorso, acciò che gratia impetra  
Da poter farmi honor in questo caso,  
Né far che 'l tuo favor da me s'arretra,  
Che quel che di cantar son persuaso  
Contien virtudi in sé tanto ammirande,  
Che l'huom può alzar da terra e farlo grande.

Ben parrà forsi a qualche falso humore  
Ch'io non habbi concetto ond'attaccarmi,  
Eccetto a questa corda, e poco honore  
Terran ch'in tal impresa possa farmi,  
Dicendo ch'io potrei cantar d'amore,  
O di qualch'alto eroe l'impresе e l'armi,  
Ma lor rispondo, e ogn'un con me s'accorda,  
Che quanto il pan è a l'huom util la corda.

Cosa non si può fare in questo mondo  
Di sorte alcuna, ch'in essa non sia  
La corda, e a l'huom sarebbe un grave pondo  
S'ella non fusse, e nulla non faria:  
Senza la corda non potriano a tondo  
Andar le genti in Arabia e in Soria,  
Né a noi condur le gemme pretiose,  
Balsami, mirre, e più diverse cose.

Quando Fortuna il navigante assale,  
E c'hor lo leva al cielo, hor nel profondo  
Lo caccia, de la corda si prevale,  
Che l'anchore gli attacca, e poi nel fondo  
Del mar le getta, e quindi si prevale  
A salvar sé con gli altri, onde giocondo  
Ne resta, e pien di gioia e di conforto  
Con le sue merci si riduce in porto.

Come si guiderian le artiglierie  
E tutte l'altre macchine da guerra,  
Quando si vanno a dar le batterie  
A le cittadi, e trar le mura in terra?  
Come si legarian le mercantie

Ne le doane, qual di terra in terra  
Vanno, e a noi portan tant'util ogn'anno?  
Senza la corda ci sarìa quel danno.

Che valerebbe al campo quel soldato  
Ch'avesse scoppio, palla, polve e fiascha,  
Né si trovasse haver la corda a lato  
Col foco e il suo fucil entro la tascha?  
Come farebbe quel innamorato  
La notte, o per fuggir qualche burrascha,  
O da l'amata gir per via secreta,  
Senza scala di canape o di seta?

Si tirano le corde a gli steccati,  
A bagordi, a barriere, a tornamenti,  
Stanno trabbache e padiglion tirati  
Con le lor corde, e gli altri guernimenti.  
Con le corde non meno sono attaccati  
I sparavier del letto, e i paramenti,  
L'indiani e spagnuoli portan le loro  
Scarpe di corda, e l'han per gran decoro.

Le reti che son fatte per pescare,  
Sono di corde, e quelle parimente  
Ch'opran gli uccellatori per pigliare  
I semplicetti augelli, e similmente  
Le canagliole e reti da cacciare  
Pe' boschi, son di corda finalmente,  
Con le qual, oltre il spasso che ne tranno,  
Sguazzan a lepri e starne tutto l'anno.

Legar non si potria la bocca al sacco,  
Tal che per terra n'adria tutto il grano,  
Non si potria condur levrier, né bracco,  
Né vacche né vitei menar a mano,  
Ma, proprio a guisa del furente Cacco  
Con il baston ridurgli da lontano,  
La qual cosa se sia di gran fatica,  
Chi è uso a guidar bestie, a voi lo dica.

Non è nel mondo sì indomita bestia  
Che con la corda non divenghi umile,  
S'un pazzo grida, o che ti dia molestia,  
Legal, che ad un augel sarà simile.  
La corda guida seco la modestia,  
E ogni cor aspro fa venir gentile,  
Il possente leon con lei s'atterra,  
E l'orso fier ne la prigion si serra.

Come dal pozzo l'acque caveresti,  
Senza la corda u' il secchio sta attaccato?  
E come le campane sonaresti?

E come stenderesti il tuo bucato?  
Come il bue per le corna legaresti?  
Come saria il poledro tuo domato  
Senza la corda? Adunque, con ragione  
Lodo la corda, d'ogni ben cagione.

Come farian color ch'attorno vanno  
Ballando su la corda, e dalle torre  
Volando, onde stupor a tutti danno,  
E gran premio perciò vengono a còrre?  
Chi spegnerebbe i tristi e quei che stanno  
Su la professione d'andare a tòrre  
La vita a questo e quel per il quattrino,  
Se non fosse la corda e l'agozzino?

Ma per venir a cose più gentili:  
Come si potrian fare i bei concerti  
Di liuti, viole, e di simili  
Armonici instrumenti, che da esperti  
E dotti spirti, con sì degni stili  
Vengono fatti, di gran lode e merti,  
Se non fosser le corde? Ahì, che saria  
Il mondo privo d'ogni melodia.

Il liuto, la lira, la viola,  
La cetra, l'arpicordo, il chitarrone,  
La spinetta, il psalterio, la mandola,  
Il dolce mele, l'arpa e 'l violone,  
Con ogn'altro instrumento de la scuola  
Musical potrian trasrsi in un cantone,  
E sfondargli le rose co i scannelli,  
E far tanti zuccon da por stornelli.

Che havria giovato al glorioso Orfeo  
Gir di Pluton nel tenebroso regno,  
Se senza corde, innanzi a Cerber reo  
Andato fusse, e sol col secco legno?  
Com'havrebbe egli fatto, come feo,  
Le pene raddolcir col canto degno  
A l'alme tristi, e a l'empie Furie l'ira,  
Senza le corde de la dolce lira?

Come havrebbe Anfion fatto le mura  
A Tebe, ed Arian solcato il mare  
Sopra il delfino in parte più sicura,  
Senza le cordi lor, soavi e rare?  
E Lino e gli altri, che mai notte oscura  
Non vedran, per le noti e pel sonare,  
Che sarian hor, se la cordesca guida  
Non fosse stata lor compagna fida?

Ma per mostrar al mondo ch'io non scrivo

Cosa che sia di favola e menzogna,  
Dico ch'in questo mondo non è huom vivo,  
Sia che si voglia, a cui non gli bisogna  
La corda, e chi di quella è in tutto privo,  
Se crede di star vivo, dorme e sogna,  
Ché senza corda è proprio come augello  
Che non ha piume, o senza gemma anello.

E per darvi di ciò più vera scienza,  
Perché credete voi che 'l Dio d'amore  
Con l'arco e i stral mai sia dipinto senza,  
Con cui a questo e quel ferisce il core?  
Perché in la corda sol la sua potenza  
Consiste, e la sua forza e 'l suo valore,  
Che, s'ei la corda non avesse a l'arco,  
Di tante spoglie non andrebbe carico.

Con essa, dunque, i cori impiaga e punge,  
Né mortal' è però la sua ferita,  
Ma dui animi in un lega e congiunge,  
E gli viene a donar gioia infinita.  
Qui nascon l'amicitie, qui s'aggiunge  
Il matrimonio, e la natura aita  
Mantien le case e la famiglia honora,  
Mercè la corda sua con cui lavora.

Perché si dice amico cordiale?  
Perché d'amor la corda l'ha legato.  
Che 'cor' e 'corda' è quasi un nome eguale,  
Come proprio dir voglia: "Il cor t'ho dato".  
E la concordia, anch'essa ha senso tale,  
Che con corda d'amor tien annodato,  
E quando la discordia ne discorda,  
Disciolto vien d'amor la dolce corda.

Quando son due nimici capitali  
Pregati a perdonarsi e far le paci,  
Son persuasi con maniere tali  
Che cangian l'odio loro in dolci baci.  
Quelle parole dunque, con le quali  
Si fanno amici, son nodi tenaci  
De la corda d'amor, ch'a dietro spinge  
L'odio, ed insieme gli accompagna e stringe.

Di più, come farebbe appalesare  
Il giudice a quel reo l'error commesso,  
Senza la corda, con la qual formare  
Suol di molti misfatti alto processo?  
Che colui, per non farsi tormentare  
Grida: "Signor, l'ho fatto e lo confesso".  
Hor, se la verità con lei non sdegna  
Di star, ben con ragion di gloria è degna.

Vi son' poi cordoncelli e cordoncini  
Da berrette, da burse e da scarselle,  
Da collari, camiscie e manichini,  
E spaghi da cucir scarpe e pianelle,  
Azze da plichi, e lettere e sforzini,  
Per scatole legar, e mezzanelle  
Per fagotti, per balle, a nostra mente  
Tutte per beneficio de la gente.

La corda, in somma, è quella che mantiene  
Tutte l'altr'arti, ed ogni cosa eccede.  
Per essa l'huom a sostentar si viene,  
Ed ha virtù più assai che non si crede,  
E felice te, Budrio, che tal bene  
E tal gratia il ciel dona e concede,  
Che per far corde porti il vanto fuora,  
Non sol da pozzi, ma da lira ancora.

Hor faccio fine, e s'io non ho limato  
Il verso come al mio cordesco canto  
Si converrebbe, un spirto più elevato  
Indi s'attacchi, e facciane altro tanto.  
Ben so che da nessun sarà tassato  
Questo capriccio, e ciò mi quieto alquanto,  
Perché il soggetto è tal, se ben lo squadri,  
Che biasmar non lo puon se non i ladri.

IL FINE